

ASSOCIAZIONI

presso tutti i giorni eccettuato il Lunedì
Associazioni per l'Italia 1.32 all'anno, semestrale e trimestrale in proporzionali; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cost. 10 arretrato cent. 20
L'Ufficio del giornale, in Via Savorguana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE E DEL VENETO ORIENTALE

INSEZIONI

Inserzioni: nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pag. na cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affiancate non si ricevono né si restituiscono manoscritte.

Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccajo in Piazza V. E., e dal librajo A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

Udine 15 marzo.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 9 contiene:

1. R. decreto 29 gennaio, che dà facoltà di derivazioni d'acqua.

2. Id. 26 gennaio, che autorizza la tassa del bestiame del comune di Gualtieri Sismano.

La stessa Gazzetta del 10 contiene:

1. R. decreto 5 febbraio, che completa la Commissione per l'esecuzione della legge 4 dicembre 1879.

2. Id. 12 febbraio, che approva modificazioni al regolamento universitario dell'8 ottobre 1876.

3. Id. 12 febbraio, che istituisce nel comune di Torchiaro (Salerno) un'agenzia delle imposte dirette.

4. Disposizioni nel personale del regio esercito.

La stessa Gazzetta dell'11 contiene:

1. R. decreto 5 gennaio, che erige in corpo morale l'asilo infantile istituito in Genova dalla fu Giuseppina Tiller.

3. Id. 5 gennaio, che erige in corpo morale l'istituto Paolina, nel comune di Netro.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

LETTERA APERTA
ad Emilio Chiaradia

Vi ringrazio della gentile lettera, che mi scrivete da Firenze, sulla fusione colà, come in altre città italiane, iniziata delle diverse frazioni del partito nazionale e costituzionale per la conservazione delle nostre istituzioni fondamentali e per il progresso del nostro paese.

È cosa che merita di essere discussa circa al modo ed alla misura, massimamente dopo l'esaurimento, chiamiamolo così, dei vecchi partiti e le speranze dalla nuova legge elettorale suscite nei partiti extracostituzionali ed antinazionali; ed avendo io promesso di fare qualche osservazione alla vostra lettera (vedi *Giornale di Udine* N. 60) ve ne dico oggi qualche parola, salvo a tornarvi sopra in appresso.

Si: voi avete ragione e giacchè vi compiacete di leggere anche il foglio che esce in questa nostra estrema parte del Regno, vi sarete accorto che esso pure, se non in tutte, concorda in alcuna delle vostre idee.

È molto tempo, che il *Giornale di Udine* trattò il tema dei partiti nella vostra Camera, mostrando che è una illusione, che noi vogliamo farsi, per non averci pensato sopra quella di credere, che in Italia i partiti siano così distintamente delineati, come per ragioni storiche e per interessi di classe, lo erano nell'Inghilterra, dove neppure lo sono adesso più come lo furono fino a mezzo secolo fa:

Voi potete dunque cercar di distinguere ancora colà i due vecchi partiti storici dei *tories* e dei *wicks* coi nomi tradizionali, o con quelli di conservatori e riformatori; ma la linea di demarcazione, che vi esiste un tempo non esiste più nemmeno in quel paese, dove le tradizioni sono tanto rispettate appunto perchè sono tutti conservatori e liberali ad un tempo.

Difatti la prima breccia aperta nel vecchio sistema lo fu colla riforma nella ripartizione dei seggi al Parlamento e nella riforma elettorale del 1834, che fu per così dire una legge di equità per dare una giusta rappresentanza alle varie parti del paese secondo i mutamenti in esse prodotti

dal tempo e dall'attività umana e dai nuovi interessi che in quella operosa Nazione si erano venuti svolgendo. Pure i partiti sembravano ancora abbastanza distinti fino alla grande riforma economica operata da Peel, che prima l'aveva combattuta, abolendo i dazi sulla introduzione dei grani e stabilendo in pratica i principi del libero traffico, propugnati da Cobden e dai suoi amici. Ma quella riforma, operata dal capo di un Ministero *tory* coll'aiuto dei *wicks* ed accettando misure molto più radicali di quelle dall'opposizione *wicks* proposte, ha realmente scomposti i vecchi partiti.

Quando Peel vinse la sua legge, disse apertamente ch'essa era dovuta meno a lui ed ai *wicks*, che alla disadorna eloquenza di Cobden, il quale sarebbe stato chiamato anche al potere, se esso avesse voluto. Peel ebbe coscienza piena di avere allora scomposto i vecchi partiti e si ritirò, lasciando però che si componesse il nuovo Ministero colla così detta falange dei *peeliti*, alla quale apparteneva anche il Gladstone, e coi più ragguardevoli membri del partito opposto.

Da quella volta tutte le altre riforme politiche ed economiche, che si fecero, lo furono alternativamente dai Ministeri, che altrove si sarebbero chiamati di Destra e di Sinistra, o di coalizzazione (scusate la barbara parola, che adopero perchè da tutti intesa, e che da noi si direbbe forse di fusione, o di conciliazione); e lo furono distruggendo a poco a poco le antiche tradizioni, lasciando appena sussistere la divisione di due grandi gruppi, o consorterie politiche.

In Italia, fino al 1870, c'era un partito che governò più a lungo degli altri co' suoi uomini, ed un'opposizione; ma nel fondo, lasciata la questione di persone, in che cosa si distinguevano quei partiti? In null'altro, che in questo, che la opposizione di Sinistra spingeva fino all'audacia, e l'altro dirigeva con prudenza, per non arrischiare tutto per la troppa fretta.

Noi Veneti prima di essere rappresentati nel Parlamento nazionale, con chi eravamo?

Se devo giudicarlo da me stesso e dai migliori miei amici, cogli uni e cogli altri, perchè dividevamo coi primi la naturale impazienza di vedere compiuta l'opera nazionale, e perchè eravamo pronti a tutto soffrire, anche la più crudele aspettazione per il nostro paese, perchè l'opera nazionale non fallisse un'altra volta, ma riuscisse a bene. In una parola eravamo tutti con quell'*audacia prudente*, che fece di Cavour il vero genio politico la cui opera produsse, continuata da altri, l'unità dell'Italia.

Non me ne vanto; ma pure non credo, inutile di dirlo, che lasciando nel 1865 Milano per Firenze, fu per primi coi primi in luogo da poter essere ascoltati predicando ogni giorno nella stampa, che dalla posizione rispettiva della Prussia e dell'Austria nei Ducati tolti alla Danimarca doveva risultarne per quelle potenze una guerra, dalla quale l'Italia doveva prepararsi a ricavare profitto.

Così fu; nel 1870 ricordo di avere intrapreso nel mio piccolo foglio provinciale quella che un uomo di Stato chiamò la mia campagna di Roma, perchè eccitavo tutti i giorni a non perdere l'occasione di andare.

Prima di quest'ultimo fatto, quando si ebbero le conseguenze tristissime

del fatto di Mentana, fui co' miei amici deputati del Veneto tra quelli che accostarono uomini di Sinistra e di Destra, perchè, mantenendo il diritto della Nazione, si fosse prudenti ed audaci a tempo senza precipitare il paese in una lotta pericolosa, o lasciarlo cadere nelle mani d'una reazione, che avrebbe mancato di prudenza anch'essa ed avrebbe prodotto altre non più fortunate andature. Andati a Roma, quegli uomini, che stavano appunto nei Centri, ed avevano accostato la parte più sana delle due frazioni del grande partito nazionale, si preferì di essere il più delle volte con quelli, che volevano ordinare le finanze nazionali, sottponendo il paese ai necessari sacrifici pur tosto che rovinare nel fallimento, anzichè cogli altri, che chiedevano tutti i giorni le maggiori spese e negavano sistematicamente le entrate.

Quella del 1876 la chiamarono una rivoluzione parlamentare. Io non la giudico qui, nè in sè stessa, nè nelle sue conseguenze, lasciando che alcuni le magnifichino anche quando la loro stessa coscienza dice ad essi il contrario, mentre altri le stimano quasi affatto rovinose.

Dico piuttosto che accadde quello che doveva accadere e che tra i cattivi effetti ne produsse anche uno di buono; ed è di mettere da parte i vantaggi e le accuse di tutti, consegnando i vecchi partiti alla storia. So però, che fin d'allora fui fra i primi, che dimostravano esservi nel partito liberale e nazionale, piuttosto diversità di scopi personali ed una gradazione quasi insensibile nelle diverse frazioni della Camera anz'ché una vera distinzione di partiti, avendo fatto del governo della cosa pubblica idee contrarie.

Mi parve, che Sinistra e Destra si fossero ormai esaurite in quanto volevano distinguersi come partiti parlamentari, e che essendo altri gli obiettivi da cercarsi e da raggiungersi, tra cui il definitivo ordinamento amministrativo e tributario e l'avviamento meditato ad ogni progresso economico e civile, conveniva, che tutti studiassero e dicessero quello ch'era da farsi nel nuovo studio della vita italiana.

Pensavo, che la così detta trasformazione o fusione dei partiti ch'io indicai piuttosto colla parola formazione del nuovo partito liberale, costituzionale e nazionale, dovesse attuarsi colla chiara coscienza delle nuove condizioni, dei nuovi bisogni e dei nuovi scopi della Nazione, e che discutendo questi con larghezza di vedute, con sincerità e con insistenza, si avrebbe preparato la via al nuovo partito, intendendosi sulle cose, meglio che cercare intempestivamente la unione delle persone per dividersi il potere, accostando fra loro i diversi gruppi che per questo solo scopo si andavano formando nel Parlamento e che ridussero la politica della Nazione, abbandonata a mani incapaci, come tutti confessano essere quelle del De Pretis, ad un pettigolezzo, al quale la Nazione rimane estranea, sebbene ne soffra immensamente.

Sorsero qua e là Associazioni politiche, che si distinsero con diversi nomi; ed io per parte mia credetti, che questo frutto spontaneo della situazione, aveva la sua parte di buono, ed anzi esse erano di tutta opportunità; ma ciò a patto, che quello che non facevano i gruppi parlamentari,

sempre intenti alle loro lotte personali, lo facessero queste Associazioni.

Vale a dire, che imprendessero a studiare i bisogni reali ed i giusti desiderii della Nazione e li dissessero e formulassero; cosicchè, come le varie regioni dell'Italia che si portarono a Roma a costituirla a loro capo, facessero quest'altra conquista della Capitale, coll'inviare al Parlamento gli uomini, che esprimevano davvero l'opinione del Paese.

Giunti colà, dopo avere discusso largamente le cose, sarebbe stato facile di unire anche le persone nel nuovo partito liberale nazionale, che non occorreva chiamare monarchico, giacchè la ragione storica per cui si fece la Monarchia costituzionale dell'Italia una, sussiste per conservarla e per farla progredire nell'ordinamento definitivo del Paese.

Bene vedete, caro amico, che partendo da questi principii, ch'io credo i veri ed opportuni nel buon senso della parola, non c'è d'uopo di distruggere le Associazioni, o di fonderle: ma piuttosto conviene far scaturire dalle medesime la nuova attività, la nuova vita della Patria nostra.

Voi invocate l'eclissi volontario di alcune personalità eminenti, i cui antecedenti sarebbero d'ostacolo all'accostamento delle varie frazioni del partito nazionale che deve escludere soltanto quelli che si escludono da sé coi loro scopi antinazionali. Ma quali sono questi uomini? Perchè sarebbero piuttosto gli uni che gli altri? Chi accuserebbe alcuni di avere servito bene il loro paese per condannarli all'ostracismo? Chi si potrebbe arrogare il diritto di escluderli col solo titolo da parte loro di volere uomini nuovi, e col dire che essi lo sono? Avremmo noi guadagnato molto escludendo con essi le tradizioni con cui si formò la Patria nostra? Sarebbero essi tutti pronti ad ecclinarsi, e permetterebbe il paese che lo facessero? Non è un dovere comune e più che di tutti di quelli che hanno già fatto molto, di cercare di fare il resto?

Già vedete, che senza questo bando che si vorrebbe dare ai patrioti che misero sè stessi al servizio della Patria, di quelli che cadono per istanchezza, o per disgusto, ne fa una strage continua la morte, che pur troppo fura i migliori. Già saranno pochi con tanta smania degli uomini nuovi a sostituirli; ma non sarà un bene per l'Italia, che alcuni almeno di questi portino nel Parlamento la loro esperienza e servano, se non altro, di monitori necessari a coloro, che tanto presumono delle proprie forze perchè hanno ancora da cominciare ad usarle?

M'avvedo, caro amico, che portando il discorso sul tema più generale io l'ho prolungato di troppo, senza entrare nei particolari, che formano la questione del giorno. Ma applicando le idee generali al caso particolare, forse si potrà camminare con più sicurezza sulla via che ci sta dinanzi, senza discutere le persone.

Però, dovendo subire usque ad finem quella tribolazione del pubblicista quotidiano, a cui non mi sostraggo perchè il passato diventa una legge anche per il presente e l'avvenire, forse un altro giorno, se qualcheduno raccolga le mie parole, entrerà anche in questa via scabrosa, nella quale entrirei con ripugnanza.

Voi intanto mi crederete, se vi dirò, che il supremo mio desiderio si è di

vedere ripresa da tutti l'opera del rinnovamento nazionale che da molto tempo vado invocando. Facciamo tutti il nostro dovere, ed anche il nuovo partito nazionale uscirà come frutto dell'opera comune, cavandoci tutti da quel fastidioso rettoricume che delle vecchie tradizioni dell'Italia, di quando essa era davvero un'espressione geografica, è la peggiore, e faccio punto per ora.

Pacifico Valussi.

UN COMIZIO ELETTORALE A NAPOLI.

Domenica si tenne a Napoli l'annunciato Comizio elettorale. Fu promosso dal Comitato moderato. Fu affollatissimo ed ordinato.

Lo presiedeva il conte Capitelli il quale fece un esplicito, coraggioso e splendido discorso.

Egli ha dimostrato che per le future elezioni politiche si rende necessaria la fusione dei liberali monarchici contro i partiti estremi, radicale e clericale.

Fu ad unanimità votato un ordine del giorno col quale si deliberò di costituire un Comitato indipendente, il quale, ponendo a base del futuro programma elettorale la fede esplicita nella forma monarchica senza artifici e senza sotterfugi con Roma capitale, promuova una larga partecipazione dei cittadini alle elezioni politiche, procurando l'accordo delle associazioni liberali accettanti tale programma.

Il Comizio si sciolse, acclamando all'Italia ed alla Dinastia Sabauda.

ITALIA

Roma. Mancino conferì lungamente con Noailles, ambasciatore francese. Si afferma che argomento del loro colloquio fu la questione tunisina, resa più complicata dagli ultimi avvenimenti. Alcuni vorrebbero far credere che tra i due diplomatici fu stabilito un completo accordo di vedute riguardo alla questione medesima. Quindi sarebbe esclusa la possibilità di nuovi conflitti politici tra Francia e Italia.

ESTERO

Russia. Il generale Skobelev non ha cessato ancora di occupare la stampa europea. Riceviamo, infatti, cenno di un nuovo suo discorso a Varsavia, pronunciato dinanzi agli ufficiali della guardia nazionale. Ecco le sue parole:

« Miei signori! Per ordine dello zar io sono ritornato nella mia cara patria, per la quale darei così volentieri la vita. La bugiarda stampa d'occidente mi chiamò ciarliero. Voi, signori miei, mi conoscete, voi sapete che io sono uomo, non di molte parole, ma di fatti. Ci vole l'imponente frivolezza dei nostri nemici per sciogliermi lo scilinguagno. Non sono più nell'età in cui un uomo apprendo bocca per il cervello. Ciò ch'io dissi fu le cento volte da me riflettuto e ponderato. Ogni buon russo dovrebbe parlare così, e voi, amici, sapete che il migliore russo è il nostro imperatore. Ciò ch'egli pensa della gran causa slava, lo sapete voi, lo sa l'Europa. Se tuttavia mi vedete qui per ordine dell'imperatore, scorgetevi una nuova umiliazione da parte di quell'uomo. (Bismarck) che col ferro e col sangue fondò un impero, il quale non sarà distrutto che col ferro e col sangue russo. » (Bilancia).

— La *Poli Mail Gazette* riceve una lettera di madama Novikoff da Mosca 2 corrente, in cui è detto che Skobelev non è pazzo, che nessun russo vuole la guerra, ma che « se l'Austria-Ungheria attaccasse il Montenegro e la Serbia, o volesse estendersi più oltre in Orientale, nulla al mondo tratterebbe la Russia dal correre a fianco degli slavi meridionali. »

del partito liberale per la prossima campagna delle elezioni politiche ed amministrative.

In seguito al voto dell'Ufficio centrale, si ripartì di una informata di senatori.

In questi giorni il Governo nominerà 2000 sindaci.

Albanese s'è suicidato perché, abbandonato dai suoi amici, non poteva più far proseguire il Monitor che sosteneva vigorosamente il partito moderato.

Da Venezia, da Milano, da Torino, da Genova, da Napoli, da Palermo, da tutte le città d'Italia giungono notizie delle festività con cui fu solennizzata la giornata d'oggi. E in tutte si ebbe schietta partecipazione di popolo alle feste ufficiali per fausto giorno.

TELEGRAMMI STEFANI

DISPACCI DEL MATTINO

Roma. 14. La città è imbrodierata, animatissima; giornata splendida.

Alle 10 il Re e la Regina uscivano dal Quirinale. Il Re, seguito dalla casa militare, dai generali, dal barone Keudell e dagli addetti militari, passò in rivista le truppe scaglionate in Via Quirinale, Via Nazionale e Piazza della Stazione. Fu accolto ovunque da continui applausi.

Alle 11 il Re, la Regina e il Principe si sono fermati in Piazza della Stazione per assistere al defile delle truppe che riuscì brillante.

Terminato il defile, la Regina e il Principe in carrozza si recarono al Quirinale, passando per Via Nazionale fra entusiastiche acclamazioni della folla.

Il Re tornò a palazzo a cavalo col seguito, fra caldissime ovazioni di una folla impetuosa.

In Piazza del Quirinale il popolo stipato, che attendeva i Sovrani, improvvisò una splendida dimostrazione. Il Re, la Regina, il Principe si presentarono due volte al balcone fra l'entusiasmo generale.

Vienna. 13. La commissione del bilancio approvò la proposta del Governo di coprire il deficit di 37 milioni e mezzo mediante un'emissione di rendita in carta al 5%.

La Presse dice che l'Imperatore indirizzò a Jovanovich un telegramma per esprimergli la sua riconoscenza per l'esecuzione energica delle operazioni nel Crivocce.

Londra. 13. (Camera dei Comuni). Dopo un discorso di Goschen che dimostrò l'utilità dei tribunali internazionali in Egitto, fu respinta una mozione di Campbell diretta contro questi tribunali.

Panama. 13. Il terremoto nella Repubblica di Costa Rica distrusse le città di Alajuela, San Juan, Gracia e Heredia. Parecchie migliaia di morti ad Alajuela.

Roma. 14. La città è illuminata straordinariamente. Alle ore 8 3/4 un'imponente dimostrazione partì dalla Piazza di Termini con 12 bandiere e musiche. Percorse la Via Nazionale seguita da numeroso popolo. Riconosci in Piazza del Quirinale alle grida di Viva il Re, la Regina, il Principe, l'Italia e al suono dell'inno reale. Loro Maestà e il Principe affacciarsi due volte al balcone, trattenendosi la prima volta circa un quarto d'ora. La Piazza del Quirinale era gremita di folla. Dimostrazione imponente. I concerti suonano sulle principali Piazze. La città è animatissima.

Parigi. 14. In occasione del genitico del Re d'Italia, il barone Marocchetti darà stasera un pranzo, al quale, oltre i componenti la missione italiana, sono invitati i membri del consolato generale, il direttore del consiglio d'amministrazione di questa società di beneficenza e i notabili della colonia nazionale residente in Parigi.

Parigi. 14. L'Officiale porta la nomina di Andrieux ad ambasciatore a Madrid.

Costantinopoli. 14. La nota di Novikoff dice che, essendo imminente l'entrata in funzioni del consiglio d'amministrazione per i bondholders, i delegati russi riservano formalmente i diritti del loro governo, riconosciuti dal trattato di Berlino e ammessi dai bondholders mediante convenzione con essi conchiusa, attendendo che la Porta indichi con quali mezzi intenda pagare le indennità di guerra.

Londra. (Lordi) Granville, rispondendo a Lamington, dice che la questione del Borneo così si regolerà: L'Inghilterra riconoscerà la sovranità della Spagna sulle altre sue possessioni. La Spagna rinuncerà alla pretese su Borneo.

Roma. 14. Domani parte per Vienna Cristich, ministro del Re di Serbia presso le Corti d'Italia e d'Austria. Tornerà fra breve per presentare al Re le nuove credenziali.

Londra. 14. Il giornale United Ireland cessò le pubblicazioni.

Nizza. 14. Il miglioramento di Galdini è assai più sensibile.

Vienna. 14. (Ufficiale) Hassi da Ragusa: Gli insorti attaccarono sabato scorso un battaglione di cacciatori sul monte Zagwosak. Furono respinti e lasciarono sul terreno una cinquantina di morti. Le truppe ebbero un ufficiale e due soldati uccisi e due feriti. Anche l'attacco degli insorti nella direzione di Percaova fu respinto. Il nemico ebbe grandi perdite; le truppe solamente cinque feriti.

Parigi. 14. Il Telegraph, parlando dell'organizzazione della Tunisia, dice che il ministro residente di Francia si occuperà quindici anni soltanto dei nostri affari politici, il Consolato generale di quelli commerciali. Studieranno misure di conciliazione. Specialmente si allargheranno le attribuzioni dei commissari esteri, che controlleranno gli interessi europei impegnati nel debito tunisino.

Londra. 14. La Regina s'imbarcò per Cherbourg.

Parigi. 14. Say depose alla Camera una domanda di credito di 8 milioni per la spedizione in Tunisia durante il primo trimestre 1882.

Il Temps, smentendo le asserzioni della Morning Post, già smentite dall'Agenzia Havas, constata che la Francia e l'Inghilterra sono assolutamente d'accordo nella questione d'Egitto. Bredif, controllore interinale, partì subito per assumere le funzioni sotto l'autorità del console generale Vinckier.

DISPACCI DELLA SERA

Londra. 15. È smentita la notizia che Goschen rimpiazzerebbe Gladstone come cancelliere dello Scacchiere.

Alessandria. 15. Il giornale arabo Elmanar ricevette un'ammonizione per aver detto che l'Islamismo ammette per sola forma di governo il regime assoluto.

Nizza. 15. Cialdini continua a migliorare, ma la guarigione è lenta.

Tunisi. 15. Un reggimento di zuavi recentemente arrivato cominciò atti di disordine, per cui si dovette consegnarlo in caserma.

Roma. 15. Ronchetti, segretario generale al Ministero di grazia e giustizia, è morto oggi alle 1,35 pom.

SECONDA EDIZIONE

DISPACCI DELLA NOTTE

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati

Seduta del 15.

Presidenza Abrogante.

La seduta apresi alle ore 2.15.

Comunicasi la lettera di dimissione del deputato Mezzalotti che, per proposta di Falconi e Maiocchi, non è accettata, e gli si accorda invece un congedo di due mesi.

Maglioni presenta la situazione del tesoro al 31 dicembre 1881; il disegno di legge per l'approvazione della maggiore spesa in aumento al bilancio definitivo del 1881; il bilancio definitivo di previsione per l'entrata e la spesa per 1882; e la relazione della Corte dei conti sul rend conto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato e su quello del fondo per Colto per 1880.

Ripresa la discussione dell'art. 3 della legge sull'ordinamento degli istituti superiori di magistero femminile a Roma e Firenze, Bonghi dichiara di mantenere soltanto l'emendamento relativo all'insegnamento religioso da darsi alle alunne le cui famiglie non abbiano fatto contrarie dichiarazioni, e di ritirare tutti gli altri.

La Commissione, d'accordo col ministro, propone l'art. 3 quale segue: Gli insegnamenti sono eguali nei due istituti e comprendono gli studi letterari, scientifici, pedagogici e di morale atti a compiere ed estendere quelli impartiti nelle scuole normali e secondarie femminili.

Parlano Bonghi, Puliti e Baccelli e l'articolo suddetto è approvato.

Discutesi l'aggiunta Bonghi sull'insegnamento religioso.

Baccelli conviene nella massima; ma dopo la sua dichiarazione di ieri è superfluo l'aggiunta.

Il relatore Merzario osserva che questa susciterebbe difficoltà perché l'Autorità civile andrebbe soggetta all'ecclesiastica per avere maestri.

Bonghi fa alcune obiezioni al ministro e risponde a Merzario non credere che il governo non abbia facoltà di nominare maestri religiosi.

Bortolucci vuole si dica chiaro di quale morale si tratta, ritenendo non esservi morale senza fondamento religioso. Consente poi con Bonghi circa la nomina dei maestri di religione.

Merzario insiste.

Baccelli replica aver dichiarato ieri che per morale intende la morale cristiana e ciò val meglio che parlare di religione, perché le religioni sono molte. Prega la Camera ad uscire dalla questione.

Si chiede e si approva la chiusura.

Bortolucci e Bonghi parlano per un fatto personale.

Messa ai voti l'aggiunta Bonghi è respinta.

Approvati l'art. 4 che stabilisce che gli insegnamenti sono distribuiti in 4 anni e chiudono con un esame generale per ottenere la licenza. In seguito ad altro esame speciale accordasi il diploma che abilita a speciali insegnamenti in tutte le scuole femminili.

L'art. 5 dispone che con decreto reale si stabiliscono le cattedre o l'organico del personale e che gli insegnanti, per gli stendardi, norme ed effetti di esse, saranno equiparati agli insegnanti dei licei di 1a classe. È approvato.

L'art. 6 obbliga i comuni di Roma e di Firenze a fornire i locali, mobili ecc. È approvato.

L'art. 7: Sono fondati a carico del bilancio dell'istruzione in ciascuno dei due istituti 12 posti da lire 600 l'uno da conferirsi per concorso d'esame.

E approvato questo e l'art. 8 che dispone che con decreto dovrà pubblicarsi il regolamento per l'esecuzione della legge.

Si proposta di Laporta, accettata da Maglioni, si fissa la seduta del 24 corr. per l'esposizione finanziaria.

Apresi la discussione sulla legge per la bonificazione di paludi e di terreni palustri.

Broccoli è lieto che la Camera finalmente si occupi di una legge da cui tanti benefici attende il nostro paese. Esposte le varie vicende subite da questo progetto dimostra ch'esso è giunto a raccogliere i desideri della scienza e delle esperienze fatti in materia similari fuori d'Italia, così che corrisponderà bene agli interessi agricoli, economici, finanziari ed igienici del Regno. Considerando poi il progetto specialmente dal lato igienico fa varie osservazioni e proposte di emendamento ai diversi articoli sempre relativi all'igiene.

Nervo si associa agli encomi fatti da Broccoli a questa legge, donde spera anche esso incalcolabili vantaggi. Oltre però i mezzi di bonificazione proposti, cioè le prosciugazioni e le colmate, opere debbono esservi anche quelle della irrigazione. Discorre poi delle disposizioni concernenti i concorsi e del come facilitare ai Comuni e alle Province evitare il procacciarsi i mezzi di promuoverne i consorzi e di procacciarsi i mezzi di sopperire alle spese.

Viscocchi loda anch'egli e nella generalità accetta la legge. È giusto che il governo non abbandoni alla iniziativa privata le bonificazioni, ma intervenga colla formazione di consorzi. Quanto al mezzo per facilitare ai Comuni e alle Province l'impresa, suggerisce che lo Stato anticipi le spese, rivedendone sulle parti interessate. Fa poi varie considerazioni riservandosi di proporre analoghi emendamenti.

Incagnoli domanda al Ministro come intenda provvedere affinché la legge possa essere applicata anche a quelle terre del demanio che hanno bisogno di bonificazione, per evitare gli inconvenienti verificatisi dopo la vendita di tali terreni demaniai.

Il relatore Romanin Jacur risponde alle considerazioni dei vari oratori ed approvandone alcune dice che se ne terrà conto nell'esame degli articoli. Conviene che le irrigazioni facciano parte della bonificazione, ma non che vengano con prese in una stessa legge e ne dice le ragioni. Non consente che lo Stato anticipi le spese perché la legge comprende tutto quanto è possibile allo Stato di fare. Bisogna affrettare questa legge, perché molti che avrebbero bonificato non l'hanno fatto sapendo che essa si va dinanzi alla Camera e volendo aspettarla per fruirne i benefici.

Annonziasi un'interrogazione di Sciacca Della Scala sulle questioni inserite sulla ferrovia Palermo-Patti-Messina che ne ritardano l'esecuzione.

Consenziente il ministro, Sciacca la svolge subito. Domanda che il ministro dichiri che quelle questioni saranno presto risolte.

Baccarini risponde che i lavori non possono proseguirsi perché non sono stati appaltati già per una somma molto maggiore della stanzata per quella linea, compreso il 1882. Quanto alla linea, è stato ieri pronunciato il voto del Consiglio superiore sull'andamento di essa. Al più presto deciderà la questione. Sciacca ringrazia.

Levasti la seduta alle ore 6.30.

Roma. 15. Magliaui presentò oggi alla Camera la situazione del tesoro al 31 dicembre 1881 e il bilancio definitivo dell'esercizio corrente. Ecco i risultati dell'esercizio 1881: A varso netto di competenza rivisto col bilancio definitivo in lire 6,038,086.83, lascia limitato in

4,374,942.21 (1). Lo seguito a nuove spese votate, risultò in 49,240,228.70, anzi sarebbe salito a 59,634,540.48 senza alcune maggiori spese per le quali Maglioni già domandò alla Camera le necessarie sanzioni. Il bilancio definitivo presenta un avanzo di lire 21,557,707.42 riducendesi però a 7,330,498.42 qualora tengasi a conto la quota 1882 delle maggiori spese straordinarie militari ed altre i cui progetti pendono davanti al parlamento. L'avanzo previsto essendo di 9,743,996.49, bassi quindi un miglioramento di lire 11,813,710.93.

(1) È un dispaccio evidentemente sbagliato e incompleto del quale lasciamo alla Stefani tutta la responsabilità.

ULTIME NOTIZIE

Parigi. 15. Il consiglio dei ministri di ieri ha stabilito tre punti riguardo a Tunisi: non assunzione del debito tunisino, diretti rapporti del comandante militare francese col Bey, non abrogazione delle capitulazioni.

Londra. 15. Gladstone col ministro della guerra visitò il tunnel sottomarino. I lavori sono spinti con molta aletà.

Pietroburgo. 15. L'imperatrice si recherà a Iliask presso Mosca, ove si tratterà fino a compiuto puerperio.

Contrariamente alle precedenti notizie, Skobelev non s'ebbe nessuna punizione, né cadde in disgrazia. Egli intervenne alle ultime solennità della corte. Ritorni che in breve egli ritorni al suo comando di Mosca.

Berlino. 15. Il Tagblatt annuncia che le condanne di morte dei gibilisti verranno commutate in lavori forzati a vita.

La trepidazione riguardo alla Russia cresce. La Norddeutsche Allgemeine Zeitung rileva la grande importanza della vittoria degli austriaci nel Crivocce, nelle attuali circostanze.

La Kreuzzeitung afferma che in luogo della questione Skobelev subentra adesso a quella della questione russa. Le condizioni russe costringono la Germania ad usare molta vigilanza. Soggiunge che Bismarck s'è preparato da gran tempo a tale eventualità.

Vienna. 15. I giornali fanno gravi commenti sulla circostanza, che, ad onta delle vittorie nel Crivocce, gli insorti tornano fieramente all'assalto. Se ne accusa il Montenegro, che si vorrebbe punito. Ha fatto sensazione la notizia essere stata decretata la mobilitazione del Montenegro. Si temono nuove complicazioni. Le delegazioni si convocheranno subito dopo Pasqua.

Il ministro della guerra è incaricato di calcolare la somma occorrente per la fine dell'anno. Stabilito l'importo, avrà luogo un nuovo consiglio plenario dei ministri, che determinerà la cifra del credito e il giorno preciso della convocazione.

NOTIZIE SUI MERCATI DI UDINE

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine

li 14

